BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (II e X):
In sede referente . . . . . *Pag.* 1

GIUSTIZIA (IV):
In sede referente . . . . . » 3
In sede legislativa . . . . . » 4

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede referente . . . . . » 5

FINANZE E TESORO (VI):
Comunicazioni del Presidente . . . » 9

LAVORI PUBBLICI (IX):
In sede consultiva . . . . . » 10

TRASPORTI (X):
In sede consultiva . . . . . » 16

INDUSTRIA (XII):
Indagine conoscitiva « ENEL » . . » 18

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . . » 18

AFFARI INTERNI (II) e TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 16,10. — *Presidenza del Presidente della X Commissione (Trasporti)*, FORTUNA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Valensise, dopo aver rilevato come la battaglia per la RAI-TV investa amplissimi settori dell'opinione pubblica, ricorda come il settimanale *L'Espresso* abbia pubblicato nel luglio 1974 un dibattito sulla riforma radiotelevisiva, le cui risultanze stanno a dimostrare come la problematica sollevata dal suo gruppo trovi un'eco all'interno stesso delle forze politiche di maggioranza. Al dibattito partecipava il repubblicano onorevole Bogi, il quale sostenne allora che, pur prescindendo da qualsiasi considerazione sulla liberalizzazione della TV via etere, era possibile - proprio sulla scorta di dati di fatto tecnici - avviare un discorso di liberalizzazione della radio. Il dottor Piga, altro partecipante

al dibattito, riferì che, in sede di assegnazione delle frequenze televisive mondiali, all'Italia erano stati assegnati ben 59 canali, dei quali almeno 4 erano praticamente già utilizzabili su scala nazionale. Il dibattito accertò poi, sulla base di documentazioni tecniche, che il regime di monopolio non è giustificato da alcun motivo attinente ai costi.

In realtà, l'istituzione e il mantenimento del monopolio hanno costituito e costituiscono essenzialmente una scelta politica, non certo una scelta imposta da ragioni di carattere tecnico, ed è volta alla discriminazione nei confronti dei larghi strati di opinione pubblica rappresentati dal MSI-destra nazionale, le cui istanze sono nettamente respinte dalla maggioranza e dal suo valido supporto, cioè il partito comunista.

Se almeno si fosse liberalizzata la radio, la stessa televisione monopolizzata sarebbe stata costretta a una maggiore obiettività: e i tecnici affermano che vi è la possibilità di costruire una miriade di stazioni radio. Ma neppure di ciò si è voluto tener conto.

Col decreto in esame sono state ancora una volta disattese le indicazioni della Corte costituzionale (che a suo avviso costituiscono una apprezzabile ed auspicabile delibazione *ante litteram* della costituzionalità di una legge), la quale aveva inteso suggerire le vie migliori per inserire nel sistema la normativa da emanare, in ciò riconoscendo il carattere pubblicistico (trattandosi di questioni di interesse generale) del *petitum* alla Corte stessa. Ma la maggioranza, irrigidendosi di fronte alle indicazioni della Corte, ha posto in atto un comportamento diretto a impedire un corretto dinamismo nell'ambito di un sistema pluralistico quale il nostro.

In particolare, l'articolo 1 del provvedimento in esame non recepisce le indicazioni della Corte, in quanto giustifica la riserva non con la situazione di monopolio (erroneamente ritenuto esistente dalla Corte stessa) ma con l'appartenenza del servizio radiotelevisivo alla categoria dei servizi pubblici essenziali e di preminente interesse generale. Con ciò il Governo sembra confessare di non credere egli per primo alla necessità del monopolio in questa materia, e di non essersela sentita di includere nell'articolato una affermazione tecnicamente infondata quale quella della necessità del monopolio a causa della limitatezza delle bande di trasmissione disponibili; ma ha così operato una scelta politica di cui porterà in futuro tutte le responsabilità.

Gravemente leso inoltre è il principio di cui all'articolo 21 della Costituzione perché i cittadini non sono titolari bensì destinatari del messaggio radiotelevisivo con una opera di surrogazione delle libertà dei singoli a favore di enti pubblici che contraddistingue la nascita di qualsiasi regime autoritario. Il problema fondamentale che si pone al Parlamento è valutare se questo convertendo decreto-legge rispetti ed attui i princìpi enunciati dalla Corte costituzionale nelle ben note sentenze che, in una scala di priorità, possono essere individuati nei canoni di obiettività e imparzialità di informazione e nel diritto di accesso. La Corte costituzionale aveva invocato, a garanzia del primo, la più ampia apertura culturale e sociale negli organismi responsabili; in concreto, ciò si è risolto nella creazione di un organo, il comitato nazionale, in cui non vi è alcun rappresentante di organismi culturali od accademici, degli scrittori né dei giornalisti. Eppure non sarebbe stato difficile né inopportuno riservare al Governo o al Presidente della Repubblica il compito di prescegliere illustri personalità culturali o esponenti di quelle categorie che degnamente potevano sedere in un così ampio organismo. Quanto al diritto di accesso, è tanto poco garantito ed attuato da destinare ad esso lo stesso tempo riservato alla pubblicità.

Solleva, infine, critiche all'attuale formulazione dell'articolo 9 in tema di diritto di rettifica sotto il profilo della indeterminatezza dei soggetti destinatari dell'azione penale; si potrebbe quindi presumere che penalmente responsabili delle mancate o inesatte rettifiche siano i membri del consiglio di amministrazione o del comitato nazionale. La patente discriminazione nell'applicazione dell'istituto tra i giornalisti della RAI e quelli della TV via cavo libera costituisce un'ulteriore conferma della necessità di emendare il testo.

Il deputato Menicacci ribadisce le preoccupazioni del gruppo del MSI-destra nazionale e della parte di opinione pubblica che esso rappresenta per questa pseudo riforma, i cui contenuti pesantemente negativi incideranno sulla libertà di tutti gli italiani, a qualunque parte politica appartengano. Questo provvedimento ricalca infatti pedissequamente il precedente, nonostante che esso fosse stato a suo tempo definito da un giornale non certo sospetto di conservatorismo come il prodotto di una operazione « da basso impero ».

La classe dirigente, con in testa la democrazia cristiana, non ha mai voluto attuare una vera riforma democratica di questo fon-

damentale settore e quando suo malgrado vi è stata costretta dalle note sentenze della Corte costituzionale – che pure aveva condannato il sistema fin qui seguito, dicendo di sì soltanto al monopolio ma sulla base di presupposti di fatto erronei – lo ha fatto nel peggiore dei modi, nel chiuso delle segreterie dei partiti del cosiddetto arco costituzionale, ignorando completamente le forze della cultura e il Movimento sociale italiano. La torta del consiglio di amministrazione della società concessionaria è stata però spartita in modo tale da rendere determinante, specie per l'approvazione del bilancio, l'apporto del partito socialista e del partito comunista, il quale ultimo ha ben volentieri rinnegato le proprie precedenti posizioni per cogliere prontamente l'occasione generosamente offertagli nell'ormai imperante clima di compromesso storico.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è pronto però a raccogliere la sfida che il Governo gli ha lanciato e preannuncia sin da ora la presentazione di 50 mila emendamenti che si riserva di far illustrare uno per uno al fine di evitare che questo mostro entri definitivamente nell'ordinamento del paese, suggellando una miserabile operazione di potere che non fa onore a coloro che l'hanno condotta, qualunque sia il settore della riforma che si voglia considerare. La riforma, oltretutto, secondo una responsabile affermazione del vicepresidente della RAI-TV De Feo, comporterà un maggior costo di circa 150 miliardi senza per altro portare chiarezza sui conti consuntivi e sui bilanci occulti della azienda.

Il risultato finale sarà la marxistizzazione dei servizi radiotelevisivi, in una dubbia operazione di potere che disattende completamente le pur giuste indicazioni della relazione Quartulli, tra cui quelle di sottrarre la gestione e il controllo dell'ente radiotelevisivo ad ogni influenza politica, nel rispetto delle effettive esigenze culturali che dovrebbero presiedere alla riforma dei servizi. In particolare non si è tenuto alcun conto dell'indicazione della relazione stessa che voleva affidare il controllo della RAI-TV non al Parlamento ma ad organi indipendenti, apolitici ed imparziali di garanzia quali i Comitati civici, grazie a quali soltanto si sarebbe potuto assicurare la partecipazione di tutti i settori socio-culturali del paese.

Dopo aver citato, a dimostrazione dell'ormai avvenuta lottizzazione politica dell'ente, l'organigramma attuale dei servizi radiotelevisivi di informazione ed alcuni recenti clamorosi episodi di faziosa distorsione della verità dei fatti, conclude confermando la recisa opposizione del gruppo del MSI-Destra nazionale a questa pseudo riforma, portata avanti dalla maggioranza con metodi scorretti (vedi la nomina di quattro relatori in spregio alle norme regolamentari) e ignorando del tutto le proposte alternative della sua parte politica ch, se accolte, permetterebbero di realizzare effettivamente e per la prima volta i princìpi sociali contenuti nella Costituzione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* MISASI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1975, n. 2, contenente disposizioni transitorie alla legge 14 ottobre 1974, n. 497, contro la criminalità (3375).

(*Esame*).

Il relatore Sabbatini illustra la portata del decreto-legge, tendente a precisare quale sia il giudice competente a conoscere in secondo grado dei reati recentemente sottratti alla competenza della corte d'assise ed attribuiti al tribunale. Una corretta interpretazione della « legge Bartolomei » non avrebbe reso necessario il provvedimento in esame, che appare invece opportuno a seguito dei dubbi sorti in sede giurisprudenziale.

Il deputato Benedetti, premesso che destano perplessità alcune manifestazioni di inerzia giurisprudenziale nel recepire le innovazioni legislative, afferma che il gruppo comunista è favorevole al decreto-legge, che reca chiarezza, quanto mai necessaria per mobilitare la giustizia contro la delinquenza, ed in particolare contro l'incalzante criminalità fascista.

Il sottosegretario Dell'Andro osserva che la recente legge contro la criminalità appariva sufficientemente chiara. Poiché, tuttavia, numerosi processi avevano segnato una battuta d'arresto per dubbi avanzati da alcuni

magistrati, si è reso necessario ed urgente sbloccare la situazione con un provvedimento d'urgenza, di cui raccomanda la conversione in legge.

La Commissione approva quindi l'articolo unico, dando mandato al deputato Sabbatini di stendere la relazione scritta per l'Assemblea, e delibera di richiedere l'autorizzazione per la relazione orale nel caso in cui non risulti possibile pubblicare tempestivamente quella scritta.

Vengono chiamati a far parte del Comitato dei nove, oltre al Presidente ed al relatore, i deputati: Lospinoso Severini, Accreman, Benedetti, Felisetti, Manco, Quirino Russo, Papa, Del Pennino e Terranova.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10,35. — *Presidenza del Presidente* MISASI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

Disegno di legge:

Norme in tema di liberazione condizionale (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (*Parere alla I Commissione*) (3353).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Lospinoso Severini illustra la portata del disegno di legge che, a seguito della sentenza n. 204 del 1974 della Corte costituzionale, indica nella corte d'appello l'organo competente a concedere la liberazione condizionale.

Il provvedimento desta nel suo complesso un giudizio favorevole, condiviso dalla I Commissione, la quale ha evidenziato l'opportunità di rendere esplicita la possibilità di ricorrere in Cassazione. Tale possibilità risulta tuttavia in modo sufficientemente chiaro dal riferimento, contenuto nell'articolo 2 del disegno di legge, all'articolo 631 del codice di procedura penale.

Dei rilievi critici potrebbero invece essere sollevati rispetto all'articolo 4, che consente la reiterazione, anche troppo ravvicinata nel tempo, dell'istanza di liberazione condizionale; ma non sono censure di portata tale da indurre a rinviare il provvedimento, assai urgente, all'altro ramo del Parlamento.

Interviene nella discussione sulle linee generali il deputato Musotto, che manifesta perplessità sull'attribuzione della competenza in esame alla corte d'appello, anziché al giudice di sorveglianza od all'istituenda sezione di sorveglianza.

Il deputato Spagnoli afferma che le ragioni di urgenza non devono indurre ad adottare una linea diversa da quella prospettata nella discussione alla Camera del disegno di legge sull'ordinamento penitenziario. Occorre anticipare, e non rinviare la realizzazione, sia pure parziale, delle riforme organiche.

Il deputato Benedetti osserva che il disegno di legge in discussione appare ispirato da sfiducia verso il giudice di sorveglianza. Quanto meno sarebbe stato auspicabile il conferimento a tale giudice di un ruolo di maggiore rilievo rispetto a quello previsto dall'articolo 2. Il gruppo comunista non può dunque accettare il progetto di legge, nel testo trasmesso dal Senato.

Il deputato Coccia preannuncia la presentazione di emendamenti tendenti ad attribuire la competenza in oggetto ad una sezione della corte d'appello costituita secondo il modulo previsto per la sezione di sorveglianza dalla riforma penitenziaria attualmente all'esame del Senato.

Il deputato Sabbatini afferma che gli obiettivi proposti dal deputato Coccia non possono essere perseguiti in via immediata. Occorre invece approvare con urgenza, nel testo del Senato, il disegno di legge, con l'impegno, che potrebbe anche essere formalizzato in un ordine del giorno, di trasferire alla sezione di sorveglianza, quando sarà istituita, ogni competenza in merito alla liberazione condizionale.

Il relatore Lospinoso Severini, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadisce la natura transitoria delle disposizioni in esame, esplicitata anche dall'articolo 7, in mancanza delle quali risulterebbe vanificato il diritto, riconosciuto dalla Corte costituzionale, al riesame in sede giurisdizionale della necessità di protrarre la realizzazione della pretesa punitiva. È indubbio che, quando sarà istituita la sezione di sorveglianza, a questa verrà attribuita la competenza in materia.

Il sottosegretario Dell'Andro rileva che la Corte costituzionale ha ritenuto che la liberazione condizionale debba essere concessa dal giudice, anziché dal ministro della giustizia, perché questi godrebbe di una discrezionalità talmente ampia da poter disattendere il parere del giudice di sorveglian-

za. Tale motivazione non appare del tutto convincente, ma le conclusioni appaiono da condividere alla luce dei princìpi costituzionali sulla natura e sulla funzione della pena, in virtù dei quali l'istituto della liberazione condizionale si è trasformato da rinuncia, da parte dello Stato amministrazione, alla pretesa punitiva a nuova valutazione della condanna già inflitta.

Il Governo ha ritenuto pertanto essenziale che la funzione in oggetto venisse attribuita ad un organo collegiale, anziché ad un giudice monocratico, proprio per porsi nella prospettiva della riforma penitenziaria - di cui auspica la sollecita approvazione - in virtù della quale i più importanti provvedimenti concernenti l'esecuzione della pena saranno sottratti sia all'amministrazione sia al giudice di sorveglianza, per essere attribuiti alla sezione di sorveglianza. A questa, infatti, quando il nuovo ordinamento sarà varato, dovrà ovviamente essere trasferita la competenza in oggetto. È urgente, nel frattempo, varare il testo trasmesso dal Senato.

Si passa quindi all'articolo 1.

Il deputato Musotto rileva che le considerazioni svolte dal sottosegretario Dell'Andro hanno fugato le sue perplessità, evidenziando come il Governo e la Commissione perseguano gli stessi obiettivi. L'unico punto di divergenza riguarda l'opportunità di procedere subito, come propongono gli esponenti del gruppo comunista, all'istituzione della sezione di sorveglianza, ovvero attendere che ciò avvenga nell'ambito della riforma penitenziaria: e su questa seconda posizione il gruppo socialista concorda con il relatore e con il Governo.

Il deputato Coccia illustra un emendamento tendente ad istituire, presso la corte d'appello, una sezione speciale competente a concedere la liberazione condizionale, composta da due giudici di sorveglianza e da due esperti.

Il deputato Felisetti osserva che l'emendamento Coccia desta perplessità di ordine tecnico, e converrebbe pertanto che venisse ritirato.

Il Presidente Misasi si associa alle considerazioni svolte dal deputato Felisetti. Invita quindi i presentatori a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il deputato Spagnoli dichiara che il gruppo comunista insiste sull'emendamento Coccia. Sarebbe semmai disponibile per la ricerca di una soluzione alternativa, che inserisse il giudice di sorveglianza nel collegio chiamato a decidere sulla liberazione condizionale.

Il relatore Lospinoso Severini si dichiara contrario all'emendamento Coccia, pur condividendone i princìpi informatori, ed esprimendo il convincimento che, quando verrà istituita la sezione di sorveglianza, a questa dovrà essere trasferita la competenza in materia.

Il sottosegretario Dell'Andro concorda con il relatore, ribadendo che il provvedimento in discussione già si colloca sulla prospettiva delineata dall'emendamento Coccia.

I deputati Castelli e Felisetti annunciano il voto contrario dei rispettivi gruppi, motivato dalle ragioni esposte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Respinto l'emendamento Coccia, la Commissione approva senza modifiche l'articolo 1.

Il sottosegretario Dell'Andro afferma che l'articolo 2, attraverso il richiamo all'articolo 631 del codice di procedura penale, prevede il ricorso per cassazione avverso l'ordinanza che decide sulla istanza di liberazione condizionale. L'esigenza segnalata nel parere della I Commissione risulta pertanto sodisfatta da tale disposizione.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 2 e quelli successivi. Il disegno di legge viene successivamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente* REGGIANI, *indi del Vicepresidente* MOLÈ. — Intervengono, per il Governo, i Ministri del bilancio Andreotti e del tesoro Colombo Emilio e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri e Mazzarrino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione).

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 4);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

(*Esame e rinvio*).

Il Presidente Reggiani ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione nelle sedute del 10 e del 23 gennaio scorso ha deliberato di iniziare la discussione del bilancio con un dibattito sulla situazione economico-finanziaria del paese sulla base di una aggiornata esposizione dei Ministri del tesoro e del bilancio, con particolare riguardo ai seguenti punti: *a*) andamento di cassa del decorso e del corrente esercizio finanziario; *b*) stato di attuazione delle leggi di spesa; *c*) finanziamento dei programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali; *d*) presumibile portata della seconda nota di variazione al bilancio per il 1975 preannunciata dal Governo. Successivamente la Commissione proseguirà l'esame generale del bilancio congiuntamente all'esame degli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio e delle partecipazioni statali. Al riguardo, comunica che il Presidente della Camera, da lui interessato con lettera in data 23 gennaio scorso, ha risposto di aver scritto al Presidente del Consiglio dei ministri pregandolo di intervenire affinché la Commissione bilancio sia messa in grado di condurre il dibattito con la documentazione indispensabile per un consapevole approfondimento della materia e richiamando in particolare l'assoluta esigenza che il Parlamento possa tempestivamente disporre della relazione programmatica del Ministro delle partecipazioni statali.

Il Ministro del tesoro Colombo premette che svolgerà essenzialmente delle considerazioni di carattere generale, anche per mettere in evidenza gli stretti collegamenti che esistono tra le varie decisioni di politica economica del Governo come del resto tra i fenomeni su cui si tratta di intervenire, riservandosi di consegnare alla segreteria della Commissione una memoria scritta da cui potranno desumersi più analitici dati relativi ai temi specifici in discussione, in conformità del resto con una precisa richiesta avanzata in tal senso dalla stessa Commissione nella seduta del 21 gennaio scorso con specifico riferimento allo stato di attuazione delle leggi di spesa.

Rileva quindi che negli ultimi mesi si sono verificati due fatti positivi: innanzitutto una tendenza, più rapida del previsto al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che ha registrato addirittura un sia pur moderato avanzo esclusa naturalmente la parte relativa all'approvvigionamento di prodotti petroliferi. Ciò conforta il Governo a perseverare lungo le linee tracciate nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, cioè in una severa e insieme selettiva politica di sostegno alle esportazioni e di contenimento delle importazioni. Nell'odierna riunione del Comitato interministeriale per il credito saranno perfezionate al riguardo altre importanti misure. Contemporaneamente si registra una attenuazione delle spinte inflazionistiche.

Vi è però un elemento negativo, che è causa di forti preoccupazioni: il pur previsto rallentamento dell'attività produttiva interna, conseguenza delle politiche di controllo dell'inflazione e insieme riflesso della grave congiuntura economica mondiale, che fa presagire una fase di generalizzata recessione e depressione.

Il Governo italiano, come del resto i governi degli altri paesi, si batte nelle sedi internazionali competenti affinché i paesi con bilance dei pagamenti in attivo e più moderati tassi di inflazione (in particolare gli Stati Uniti e la Germania) adottino misure intese a promuovere una certa espansione e quindi una ripresa degli scambi internazionali. Quale risultato positivo in questa direzione si è già ottenuto e si spera che presto possano seguire altre e più rilevanti decisioni nello stesso senso.

Un dato positivo è certo rappresentato dalla tenuta delle esportazioni del nostro paese e in particolare dall'allargamento dei flussi di esportazione verso i paesi produttori di petrolio. Si tratta ora di contenere le tendenze recessive in atto, attraverso una ripresa selettiva degli investimenti secondo una rigorosa scala di priorità, che privilegi alcuni fondamentali settori: esportazione, agricoltura, edilizia economica e popolare, trasporti, saldando il rilancio dell'attività produttiva con le esigenze di riequilibrio dei conti con l'estero. A tal fine è però necessaria una attenta verifica dei modi di impiego delle limitate risorse disponibili, ad evitare che il ricorso al credito – soggetto oltretutto a precisi vincoli internazionali – sia assorbito in modo prevalente dalla necessità di fronteggiare le varie forme di *deficit* del settore pubblico anziché servire a nuovi investimenti produttivi. Del resto, lo stesso *deficit* del Tesoro è soggetto a limiti che non si possono impunemente valicare.

Quanto all'attuazione delle leggi di spesa finanziate attraverso il ricorso al mercato fi-

nanziario, occorre tener presente che essa è in gran parte subordinata ad una condizione che solo in parte il Governo può controllare, cioè la disponibilità effettiva di risparmio sul mercato. Naturalmente, molto dipende anche dal modo in cui si legifera, senza escludere che esistono anche ritardi imputabili all'apparato amministrativo. Assicura comunque che presso la Cassa depositi e prestiti sono disponibili 400 miliardi per il finanziamento di opere di urbanizzazione e di interventi nel settore dell'edilizia sovvenzionata.

Dopo aver precisato che anche il pagamento delle *tranches* dei fondi di dotazione agli enti di gestione delle partecipazioni statali risente fatalmente dell'andamento del mercato finanziario, che tutte le *tranches* relative al 1974 sono state erogate, eccetto quella di pertienza dell'EGAM, che sarà per altro corisposta quanto prima, che il *deficit* di casa del bilancio dello Stato per il 1974 è stato di 8.400 miliardi di lire, che per il 1975 si prevede un *deficit* di analoghe proporzioni, ma con un netto deterioramento del rapporto tra pagamenti correnti e pagamenti in conto capitale, il Ministro Colombo aggiunge che scopo della preannunciata seconda nota di variazioni al bilancio per il 1975 è quello di offrire una più rigorosa garanzia del contenimento del *deficit* nei termini previsti e insieme di tentare conseguentemente di recuperare un maggiore spazio per operazioni di ricorso al mercato finanziario a sostegno degli investimenti pubblici. Per il momento non può dare maggiori precisazioni giacché la concreta impostazione delle variazioni al bilancio è strettamente collegata alla soluzione di alcuni problemi tariffari, da cui dipende a sua volta l'entità del *deficit* nei settori delle ferrovie e delle poste, ad una attenta valutazione della base monetaria complessiva compatibile con le esigenze di uno sviluppo nella stabilità, nonché ai riflessi che si determineranno sul bilancio dello Stato in conseguenza di alcuni recenti accordi sindacali.

Il Ministro del bilancio Andreotti osserva che compito primario del suo dicastero è quello di coordinare l'attività dei Ministeri competenti nei vari settori al fine di garantire il perseguimento di alcune fondamentali priorità poste a base dell'azione di Governo dallo stesso Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche e che possono sintetizzarsi nello sviluppo dell'agricoltura, dell'edilizia economica e popolare, dell'approvvigionamento energetico, delle esportazioni e dei trasporti.

Ritiene infatti che il metodo della programmazione, della cui necessità vi è oggi più diffusa consapevolezza nel paese, a tutti i livelli, esce non indebolito ma rafforzato dal rifiuto di una sua impostazione in termini meramente legislativi e dall'accettazione realistica di procedure più articolate e di obiettivi a termini più ravvicinati, sia pure nel quadro di alcune grandi direttrici di fondo.

In questo quadro egli si propone di potenziare al massimo i compiti del Comitato tecnico-scientifico della programmazione – anche in vista di un più stretto coordinamento con l'attività di studio e di ricerca svolta dall'ISPE – provvedendo quanto prima a colmarne le attuali vacanze attraverso la nomina di esperti in economia agraria e per gli aspetti giuridici della programmazione.

Altri obiettivi qualificanti che il Ministero del bilancio si propone di conseguire sono i seguenti: istituzionalizzare e potenziare, attraverso la creazione di una struttura permanente al servizio del comitato interregionale per la programmazione, i rapporti con le regioni per la definizione di un comune quadro programmatico di riferimento; creare strumenti di rilevazione che consentano di avere a disposizione dati costantemente aggiornati sull'andamento della spesa pubblica, al fine di rendere possibile l'auspicata verifica dell'attuazione dei programmi di intervento; creare più efficaci forme di coordinamento tra i Ministeri a cui è specificamente affidata la presenza italiana nelle sedi comunitarie e internazionali in genere; svolgere una funzione di propulsione e di stimolo degli interventi nei confronti dei settori economici in crisi e più in generale una specifica funzione di coordinamento dell'attuazione dei programmi di intervento plurisettoriale.

Il ministro Andreotti conclude auspicando che la necessaria revisione del piano chimico avvenga in vista dell'interesse generale senza che nelle soluzioni interferiscano questioni di carattere personale e che gli interventi della Cassa per il mezzogiorno, i cui meccanismi di spesa denotano ora un andamento abbastanza soddisfacente, possano essere ulteriormente accelerati, soprattutto quando si tratta di investimenti ad alto coefficiente di occupazione.

Il deputato Barca chiede se il Governo abbia preso in considerazione la proposta del Governatore della Banca d'Italia Carli di trasformare i crediti degli istituti specia-

lizzati nei confronti di aziende di rilevanti dimensioni in partecipazioni; se il Ministro del tesoro è in grado di fornire un quadro aggiornato dell'attuale consistenza di fatto dell'organico dell'apparato centrale della pubblica amministrazione e se ritenga che ne è possibile una più conveniente utilizzazione; verso quali settori produttivi si rivolgerà in particolare l'intervento pubblico nel quadro dell'auspicata azione di sostegno delle esportazioni e di contenimento delle importazioni.

Il deputato Mariotti si augura che l'auspicato rilancio, in termini pragmaticamente realistici, del metodo della programmazione trovi al più presto rispondenza nei fatti. Chiede quindi chiarimenti sul ruolo dell'IMI nel rastrellamento di titoli azionari della Montedison e sulle possibilità di controllo pubblico su operazioni di borsa di questo tipo.

Il deputato La Torre chiede se il Ministro del tesoro non ritenga di fare il punto sulle concrete possibilità di realizzazione degli investimenti nel Mezzogiorno previsti dai vari « pacchetti » deliberati a suo tempo dal CIPE e di precisare le eventuali iniziative sostitutive che si ritenga eventualmente di porre allo studio.

Il deputato Peggio ritiene che gli attuali documenti ufficiali, o perché tardivi o perché scarsamente comprensibili e significativi non consentano di condurre una discussione approfondita e basata su sicuri elementi di giudizio, della politica economica del Governo; ciò impedisce che si abbia un efficace controllo democratico nella spesa pubblica e da parte del Parlamento e da parte degli stessi ministri non titolari dei dicasteri finanziari. Chiede pertanto se il Ministro del tesoro non ritenga necessaria una riforma del bilancio dello Stato e più in generale degli strumenti d'informazione del Parlamento sull'andamento della spesa pubblica; se il Governo italiano intenda rivalutare le riserve auree della Banca d'Italia; quali politiche di intervento si intendano perseguire per la ripresa e la riconversione dei settori industriali in crisi.

Il deputato Principe chiede se il Ministro del tesoro non ritenga di sollecitare il sistema bancario perché agevoli la realizzazione dei programmi di edilizia convenzionata ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865; se non ritenga altresì opportuno che le deliberazioni del CIPE abbiano un carattere più accentuatamente operativo e come intenda far fronte alla gravissima situazione debitoria in cui versano numerosissimi comuni italiani, anche in relazione ad una recente discutibile circolare del Governatore Carli che ha ridotto le possibilità per i comuni di ottenere anticipazioni.

Il deputato Ferrari-Aggradi ringrazia i ministri del tesoro e del bilancio per l'ampia informativa resa alla Commissione, che consentirà certamente di svolgere un approfondito dibattito sul bilancio economico nazionale in sede di esame generale del bilancio di previsione per il 1975. Chiede in particolare come il Governo intenda ora passare dal momento della lotta all'inflazione a quello del rilancio selezionato degli investimenti, sottolineando l'esigenza, al riguardo, di una coerente e consapevole collaborazione del Parlamento, della maggioranza come dell'opposizione, in un responsabile, comune sforzo di non compromettere il più corretto impiego delle limitate risorse disponibili in un momento così delicato per il paese.

Il deputato Tesini chiede quale sorte avranno i numerosi programmi di investimenti deliberati dal CIPE, con particolare riguardo al programma agricolo-alimentare e a quello relativo al settore nucleare e secondo quali criteri ad alcuni enti di gestione delle partecipazioni statali sono state più sollecitamente corrisposte le *tranches* dei rispettivi fondi di dotazione.

Il deputato Raucci sottolinea l'utilità dell'incontro odierno, che il suo gruppo ha insistentemente sollecitato, pur riservandosi di valutare se altrettanto soddisfacenti saranno anche i dati che il Ministro del tesoro si è riservato di fornire per iscritto alla Commissione. Ritiene che il Governo non possa, con una sua decisione unilaterale, rimettere in discussione l'attuazione delle leggi di spesa finanziate con il ricorso al mercato finanziario, pur riconoscendo l'intima aleatorietà di una siffatta copertura. Chiede pertanto al Ministro del tesoro se non ritenga doveroso riferire periodicamente al Parlamento sullo stato di attuazione di questo tipo di legislazione di spesa; e se non ritenga opportuno accelerare al massimo la procedura per l'erogazione dei crediti all'esportazione.

Il Ministro del tesoro Colombo, dopo essersi riservato di replicare più ampiamente a conclusione dell'esame del bilancio, precisa: che il Governo non ha preso in considerazione l'eventualità di una trasformazione in partecipazioni dei crediti degli isti-

tuti specializzati nei confronti di aziende di rilevanti dimensioni giacché una intervista del Governatore della Banca d'Italia non può essere valutata alla stregua di una proposta ufficiale; che i settori in cui il Governo intende intervenire prioritariamente sono quelli del sostegno all'esportazione, dell'agricoltura, dell'energia e dei trasporti, in modo da legare lo sviluppo interno al riequilibrio della bilancia dei pagamenti; che le possibilità di controllare le transazioni di borsa sono evidentemente limitate ma in questi limiti pienamente esercitate; che per non compromettere gli investimenti nel Mezzogiorno, come ogni altro tipo di investimento produttivo, occorre non appesantire il mercato finanziario riversando oltre il lecito su di esso i vari e molteplici *deficit* di gestione del settore pubblico: il problema di fondo rimane dunque quello del risanamento della finanza pubblica; che il Governo è disponibile a collaborare nel modo più pieno per consentire un efficace controllo del Parlamento sulla spesa pubblica, ma chiede che si formulino proposte tecnicamente precise, che si riserva di valutare.

Dopo aver aggiunto che il Governo non ritiene utile procedere a una rivalutazione delle riserve auree; che il settore dell'edilizia convenzionata risente dello sfavorevole andamento del mercato delle cartelle fondiarie; che il problema dell'esposizione debitoria dei comuni è certamente assai grave ed è alla responsabile attenzione del Governo che per il momento non ha ancora assunto una decisione; che non è sempre possibile disporre il finanziamento dei programmi di intervento contestualmente alla deliberazione del CIPE; che per valutare le ragioni della priorità attribuita ad alcuni enti di gestione ai fini della corresponsione delle *tranches* dei fondi di dotazione occorre tener conto del complesso delle esposizioni debitorie dello Stato nei confronti degli stessi enti, il ministro Colombo conclude dichiarandosi disponibile a valutare proposte tecniche precise che mirino a corresponsabilizzare più ampiamente il Parlamento nella gestione delle leggi di spesa finanziate attraverso il ricorso al mercato finanziario.

Il Ministro del bilancio Andreotti osserva che l'esperienza negativa della GEPI non potrà non sconsigliare l'accoglimento di una eventuale proposta di trasformare in partecipazioni i crediti delle banche nei confronti delle aziende di rilevanti dimensioni. Quanto all'esigenza di una maggiore mobilità del personale della pubblica amministrazione essa è certamente fondata, e a tal fine il Governo si riserva di presentare quanto prima un apposito disegno di legge per risolvere anche nel modo migliore il connesso problema della destinazione del personale degli enti soppressi.

Nel precisare che l'IMI non ha finanziato operazioni di rastrellamento di titoli della Montedison, ribadisce che la revisione del piano chimico deve avvenire nel rispetto di due criteri di fondo: evitare dispersioni e puntare su uno sviluppo del settore nel quadro di una corretta logica programmatoria, dalla quale restino completamente estranee le valutazioni di ordine personale.

Assicura inoltre che il progetto speciale di Gioia Tauro è in corso di realizzazione nella sua integrità e che fornirà al più presto una esauriente documentazione sui programmi in corso nel Mezzogiorno, sulla fattibilità degli investimenti programmati e sulle eventuali iniziative sostitutive, fermo restando che bisogna fare tutto il possibile perché vengano mantenuti gli impegni assunti con le varie deliberazioni del CIPE.

Il Ministro Andreotti conclude il suo intervento auspicando un maggiore ricorso alla Banca europea degli investimenti e una riduzione delle leggi di spesa finanziate attraverso il ricorso al mercato finanziario.

Il Presidente Molè ringrazia i ministri per l'ampia esposizione e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

FINANZE E TESORO (VI)

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Pandolfi.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Su proposta del Presidente La Loggia, che ricapitola l'*iter* dei provvedimenti relativi ai danni di guerra, la Commissione delibera di richiedere, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento che i competenti Ministri del tesoro e dei lavori pubblici dispongano l'intervento presso il Comitato ristretto, di funzionari dei rispettivi dicasteri, ai fini del chiarimento e dell'eventuale quan-

tificazione degli oneri (negati dai proponenti ed affermati dal Governo) connessi al provvedimento n. 1014.

Il Presidente La Loggia propone, inoltre, in relazione alla delibera adottata il 23 gennaio 1973, di definire, circa le indagini da richiedere all'ISTAT, le documentazioni occorrenti al Comitato ristretto per le pensioni di guerra.

La Commissione concorda.

Ai quesiti posti dai deputati Raffaelli ed Azzaro circa la presumibile data, in cui potranno aver luogo le comunicazioni del Ministro del tesoro richieste dalla Commissione, il Presidente La Loggia comunica che una risposta in ordine a tale questione, non ancora pervenuta, potrà forse essere fornita entro i prossimi giorni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* GIGLIA. — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Bucalossi e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il Presidente Giglia, in assenza del relatore, riassume il dibattito svoltosi, ponendo in rilievo che esso ha fornito l'occasione di porre in evidenza, accanto alle diverse esigenze del settore, insufficienze strutturali e finanziarie ed una mancanza di coordinamento con altri organi esecutivi incaricati di settori similari.

La politica dei lavori pubblici nel più vasto quadro della politica generale economica del Paese ha visto gli intervenuti nel dibattito impegnati nel sottolineare aspetti generali e particolari che possano essere riassunti nella esigenza di una ristrutturazione quanto mai urgente del Ministro che lo ponga al centro della più vasta tematica dell'assetto del territorio; nella necessità della definizione di compiti e poteri già trasferiti alle Regioni ed agli enti locali, con riguardo anche alle Regioni a statuto speciale; nella assoluta esigenza di un rilancio dell'edilizia pubblica, nelle varie forme non solo per far fronte ai rilevanti bisogni sociali ma anche per evitare l'esplodere di una più massiccia disoccupazione di manodopera diretta ed indiretta; nella indifferibilità di un intervento pluriennale nel settore dell'edilizia scolastica, ad integrazione di quanto disposto dalla legge n. 413 del 1974, di cui peraltro si lamenta la mancata applicazione.

Sono stati anche richiesti particolari interventi nel settore della viabilità e dei porti a completamento delle opere iniziate e nel più vasto quadro di una politica dei trasporti, che il Governo ha indicato tra le priorità del suo programma; è stata ricordata la necessità di concludere la ricostruzione nelle diverse zone del Paese colpite da calamità naturali e che ancora non hanno visto realizzate gli impegnativi programmi di spese, mentre emergono nuove necessità finanziarie; infine è stata sollecitata una verifica relativa all'attuazione delle leggi vigenti nei vari settori indicati per trarne indicazioni, suggerimenti ed iniziative intese ad evitare dispersioni sia agli effetti della realizzazione delle opere che a quelli della svalutazione.

Conclude prospettando la necessità di programmare i lavori della Commissione al fine di consentire tale verifica per settori e per competenze interministeriali, in modo che il vasto mondo delle opere pubbliche ritrovi un suo punto di riferimento che non prescinda dalle responsabilità e dalle competenze delle Regioni e degli enti locali, ma non abdichi alla sua funzione di presenza stimolante nell'economia nazionale.

Il Ministro dei lavori pubblici, Bucalossi, replicando agli intervenuti nel dibattito, pone in rilievo la complessità delle funzioni che restano attribuite al Ministero dei lavori pubblici anche dopo l'avvenuto trasferimento delle funzioni alle Regioni: ciò vale in particolare per quanto concerne la difesa del suolo, l'assetto del territorio e l'edilizia pubblica.

Nella attuale congiuntura si rende necessaria un'azione incentivante degli investimenti nel quadro di una programmazione che consenta la migliore utilizzazione delle risorse disponibili: in tale contesto la prio-

rità deve essere data al completamento delle opere già iniziate al fine di evitare uno sperpero di disponibilità finanziarie.

Molte sono le cause di ordine strutturale e funzionale che hanno determinato il formarsi di residui passivi: tra tali cause vanno incluse le difficoltà connesse alle procedure di realizzazione delle opere pubbliche, gli ostacoli sorti in ordine al reperimento delle aree necessarie e le carenze strutturali della organizzazione periferica del Ministero.

Da ciò deriva tra l'altro l'esigenza di apportare profonde innovazioni alle attuali metodologie di progettazione e di finanziamento delle opere, in modo da accelerare la spesa pubblica nel settore, ciò che si è in questi ultimi tempi parzialmente verificato per quanto concerne le opere marittime.

Esigenza prioritaria resta quella di una adeguata ristrutturazione e riordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici, a tutti i livelli, presupposta del resto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972: è avvenuto invece che le preesistenti strutture sono state sovraccaricate di gravosi compiti, mentre il personale è venuto a trovarsi in uno stato di disagio in seguito alla sperequazione esistente, quanto al trattamento economico, rispetto al personale regionale.

In tale quadro si è inserita la vicenda del trasferimento del personale già dipendente dai disciolti enti per l'edilizia economica e popolare, che ha dato luogo anche ad una sentenza della Corte costituzionale con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972.

I decreti ministeriali di trasferimento del personale stesso sono stati predisposti in assoluta conformità con le norme vigenti ed uniformandosi alle procedure da esse previste, e non in forza di valutazioni discrezionali: il personale in questione dovrà, conformemente alle leggi vigenti essere utilmente utilizzato dagli enti cui sarà destinato, nella salvaguardia dei diritti acquisiti. È da escludere comunque che gli enti già soppressi possano continuare ad operare, sia pure sotto lo schermo dei comitati di liquidazione, che debbono essere anch'essi soppressi, demandando le relative funzioni al Ministero del tesoro ed utilizzando in via transitoria il personale per l'espletamento dei compiti inerenti alla liquidazione suddetta.

Il Ministro Bucalossi passa quindi ad esaminare i problemi relativi al rilancio della edilizia pubblica, ponendo in rilievo che la acquisizione delle aree necessarie procede lentamente per responsabilità che non possono completamente essere eluse invocando difficoltà di interpretazione delle norme vigenti. L'attuazione della legge n. 865 del 1971 ha incontrato ostacoli conseguenti dalla frequente diserzione delle gare di appalto e dalla scarsità delle disponibilità finanziarie: a questo ultimo proposito si rende necessaria l'adozione di provvedimenti che sono attualmente allo studio del Governo, in modo da incrementare le disponibilità finanziarie e consentire un rilancio degli investimenti.

In particolare è stato sottoposto ad attento esame il progetto per il « risparmio-casa » elaborato dalla Banca d'Italia, prospettando modifiche intese ad evitare l'applicazione del nuovo meccanismo per l'acquisizione di una seconda abitazione, a rendere obbligatoria la localizzazione delle abitazioni realizzate avvalendosi delle provvidenze in questione nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, a costituire un fondo di rotazione per i finanziamenti, ed a stabilire la possibilità di convenzioni per l'edilizia residenziale realizzata nei piani di zona. Sono inoltre all'esame del Governo misure intese a consentire uno snellimento dei procedimenti per l'espropriazione delle aree, a rendere possibile l'esercizio da parte delle Regioni di poteri sostitutivi quando l'inerzia dei comuni non consenta una sollecita disponibilità dei suoli, a prevedere interventi organici per talune zone e ad una migliore definizione delle caratteristiche delle costruzioni sotto il profilo tecnico.

Nel breve periodo si prospetta anche la necessità di un rifinanziamento della legge n. 865 del 1971, ricorrendo eventualmente ad uno stralcio delle norme di carattere finanziario contenute nel disegno di legge n. 2949, già presentato alla Camera.

Nel settore dell'edilizia scolastica si riscontrano ritardi dovuti anche alla non concreta disponibilità dei finanziamenti disposti con la recente legge n. 413 del 1974: si sono quindi dovuti utilizzare i fondi comunque disponibili con il conseguente rinvio di opere già programmate.

La crescente tendenza delle Amministrazioni dello Stato a realizzare direttamente opere pubbliche inerenti alle funzioni ad esse demandate, ha condotto ad un progressivo esautoramento di compiti già esclusivi del Ministero dei lavori pubblici, con gravi ripercussioni anche relative alla manutenzione del patrimonio edilizio esistente.

Anche nel settore dell'edilizia penitenziaria la spinta inflazionistica va determinando una vanificazione sostanziale della program-

mazione degli interventi, mentre nel settore della viabilità le recenti norme relative alla revisione dei prezzi stanno determinando un sostanziale annullamento delle possibilità dell'ANAS di effettuare nuovi investimenti: già è possibile prevedere la chiusura di alcuni cantieri nella prossima estate. È necessario pertanto varare con ogni sollecitudine un programma decennale per la viabilità ordinaria, nel contesto della pianificazione del territorio e della programmazione dei trasporti che consenta di superare tale situazione con lo stanziamento dei necessari mezzi finanziari.

Il Governo si accinge anche a varare talune iniziative legislative per la più puntuale definizione delle strade di interesse regionale, mentre si è già provveduto al puntuale trasferimento alle Regioni dei fondi inerenti alle loro competenze nel settore.

È necessario anche assumere scelte precise in ordine alle opere autostradali, operando una indispensabile individuazione delle opere da condurre a termine e di quelle invece di cui è differibile la realizzazione.

Il problema delle opere marittime deve essere affrontato e risolto nel più vasto contesto dei problemi inerenti alla difesa del suolo: la legge n. 166 del 1974 costituisce solo una anticipazione rispetto ad un programma pluriennale di investimenti che consentano di far fronte alle numerose esigenze che si pongono nel settore.

Ulteriori sforzi finanziari sono anche indispensabili per quanto riguarda il settore delle opere igieniche, nei limiti in cui continua a sussistere una competenza statale nel settore stesso, e l'edilizia ospedaliera, per la quale si rende peraltro necessario un ridimensionamento delle iniziative in modo da consentirne una esatta commisurazione alle effettive esigenze riscontrabili nelle diverse zone del Paese.

Dopo essersi brevemente soffermato sui problemi relativi all'edilizia ospedaliera universitaria, rilevando che essa fa integralmente carico allo Stato, il Ministro Bucalossi sottolinea che il provvedimento attualmente all'esame del Senato relativo alla difesa del suolo recepisce talune esigenze fondamentali relative alla razionalizzazione degli interventi, alla continuità degli stanziamenti ed al coordinamento istituzionalizzato delle competenze: il raggiungimento di tali obiettivi, insieme con una adeguata legislazione in materia di edilizia antisismica, dovrebbero fra l'altro rendere del tutto eccezionale interventi pubblici in occasione di calamità naturali proprio in quanto tali calamità avrebbero minori occasioni di determinare conseguenze negative.

Il Governo sta procedendo all'attuazione della legge speciale per Venezia, superando le molteplici difficoltà in proposito: quanto prima sarà possibile passare alla fase degli interventi relativi, mentre sono in via di espletamento i procedimenti relativi al potenziamento delle strutture sotto il profilo della dotazione del personale necessario.

Per quanto concerne l'urbanistica e l'assetto del territorio, il Ministro Bucalossi sottolinea che il decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 attribuisce al Ministero dei lavori pubblici la determinazione delle linee fondamentali dell'assetto territoriale ed una competenza primaria in ordine alla tutela ambientale e paesistica: si tratta quindi di dotare il Ministero stesso delle strutture consultive e di studio in modo che esso possa far fronte a tali compiti, ed in particolare di potenziare il Consiglio superiore dei lavori pubblici anche attraverso la istituzione di un servizio sismografico nazionale.

Esigenza non più dilazionabile è quella della emanazione di una legge-quadro in materia urbanistica che fissi precisi criteri di riferimento ai fini dell'esercizio delle competenze regionali nella materia stessa: tale legge per altro dovrà avere anche ad oggetto il regime proprietario dei suoli, attraverso una scissione del diritto di edificare dal diritto di proprietà, ciò che consentirebbe anche di superare la controversa questione della indennizzabilità dei vincoli urbanistici. Peraltro l'adozione di opportune soluzioni in tal senso non verrebbe ad eliminare la possibilità per i proprietari delle aree di acquisire il plusvalore delle aree stesse, salvo che non sia contemporaneamente stabilito che la utilizzazione edificatoria dei suoli costituisce oggetto di una concessione amministrativa.

La problematica da affrontare si presenta quindi come estremamente complessa, mentre l'imminente scadenza del termine fissato per l'efficacia dei vincoli urbanistici pone l'esigenza di una celere soluzione legislativa: si può quindi pensare ad una anticipazione delle soluzioni definitive in proposito mediante l'emanazione di norme che valgano a scindere il diritto all'edificazione dal diritto di proprietà dei suoli.

Conclude esprimendo la volontà politica del Governo di superare l'attuale difficile congiuntura avvalendosi dell'apporto collaborativo delle diverse forze politiche.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti presentati allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975, ed approva i seguenti emendamenti presentati dai deputati Botta e Calvetti ai quali il Governo si dichiara favorevole:

« Al capitolo 1301 (interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie) + lire 90.000.000;

con diminuzione di pari importo dei seguenti capitoli:

Cap. 1115 (spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni) — lire 50.000.000;

Cap. 1120 (spese postali e telegrafiche) — lire 20.000.000;

Cap. 1127 (indennità e rimborso spese a funzionari a riposo incaricati di eseguire collaudi) — lire 20.000.000 ».

Viene anche approvato il seguente emendamento presentato dai deputati Botta e Calvetti allo stato di previsione della spesa dell'ANAS, al quale il Governo si dichiara favorevole:

« Cap. 145 (Centro sperimentale di Cesano: acquisto, riparazione, rinnovamento dei mobili, arredamenti, attrezzature e macchine scientifiche, nonché degli indumenti protettivi e di lavoro degli operatori; manutenzione, adattamento, miglioramento e riparazione dei locali e degli impianti tecnici e scientifici; stampa delle pubblicazioni di studio, relazioni ed articoli redatti dal Centro sperimentale; spese varie relative al funzionamento generale del Centro + lire 70 milioni;

con diminuzione di pari importo del:

Cap. 261 (risarcimenti parziali ed opere varie di manutenzione delle strade ed autostrade statali, case cantoniere, caselli autostradali ed edifici vari connessi - Spese per la segnaletica ed utensili di lavoro - Spese per la coltivazione, per l'impianto e la manutenzione di alberature ed arbusti, siepi antiabbaglianti e vegetazione per il contenimento delle scarpate - Indennizzi vari per danni compresi quelli per occupazioni temporanee e permanenti - Spese per sgombra neve e smottamenti; interventi a carattere di urgenza per il ripristino del traffico stradale - Spese per il trasporto di materiale occorrenti per lavori di ordinaria manutenzione delle strade ed autostrade statali — lire 70.000.000 ».

Il deputato Carrà illustra quindi il seguente emendamento:

« Cap. 8701 (Spese per gli immobili che interessano il patrimonio storico-artistico dello Stato) + lire 340.000.000

con diminuzione di pari importo dei capitoli:

Cap. 1004 (Compensi per lavoro straordinario al persone applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro) — lire 78.000.000;

Cap. 1134 (Compensi a liberi professionisti per incarichi di progettazione, direzione ed assistenza ai lavori) — lire 79.700.000;

Cap. 1135 (Compensi a tecnici privati per la compilazione di progetti, la direzione e l'assistenza ai lavori negli uffici decentrati) — lire 52.700.000;

Cap. 1122 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) — lire 129.600.00 ».

Dopo l'intervento del Ministro Bucalossi che illustra le ragioni per le quali non è possibile operare sugli stanziamenti previsti dai capitoli 1004 e 1122, il deputato Carrà dichiara di ritirare la proposta di riduzione dei capitoli suddetti.

La Commissione approva quindi l'emendamento proposto limitatamente alle diminuzioni degli stanziamenti ai capitoli 1134 e 1135, con il conseguente incremento di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo 8701.

Il deputato Bottarelli illustra quindi un emendamento diretto ad aumentare di lire 500.000.000 lo stanziamento di cui al capitolo 1142, con diminuzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo 1019.

Dopo l'intervento del Ministro Bucalossi il quale sottolinea i motivi che non rendono possibile la diminuzione dello stanziamento di cui al capitolo 1019, il deputato Bottarelli dichiara di ritirare l'emendamento proposto.

Il deputato Federici illustra un emendamento diretto ad aumentare lo stanziamento di cui al capitolo 1143 di lire 500.000.000, con diminuzione di pari importo del capitolo 1124.

Dopo l'intervento del Ministro Bucalossi, il quale illustra le esigenze cui si tende a far fronte con gli stanziamenti di cui al capitolo 1124, il deputato Federici ritira l'emendamento proposto.

La Commissione approva quindi il seguente emendamento presentato dal deputato Ferretti, al quale il Governo si dichiara favorevole:

« Cap. 8561 (Contributi trentacinquennali a favore dei comuni ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale che costruiscono o ampliano edifici destinati a proprie sedi) + lire 17.100.000;
con diminuzione di pari importo del:
Cap. 1122 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) — lire 17.100.000 ».

Il deputato Todros illustra il seguente emendamento:

« Cap. 1144 (Spese per il servizio sismografico) + lire 642.500.000:
con diminuzioni di pari importo del:
Cap. 1021 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) — lire 642.500.000 ».

Il Ministro Bucalossi dichiara che le esigenze funzionali del Ministero possono consentire una riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1021 limitatamente a lire 142.500.000.

Dopo l'intervento del deputato Todros che dichiara di consentire alla diminuzione dello stanziamento previsto dal capitolo 1021 indicata dal Ministro Bucalossi, la Commissione approva l'emendamento limitatamente ad un incremento dello stanziamento previsto dal capitolo 1144 di lire 142.500.000, con conseguente diminuzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo 1021.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno n. 1 presentato dal deputato Ferretti:

« La Camera,

constatato che da oltre sette anni dal terremoto verificatosi nella Valle del Belice non soltanto l'esecuzione delle opere infrastrutturali ha subito notevoli ritardi ma che è ancora da iniziare la ricostruzione degli alloggi con il contributo dello Stato da parte di circa 13 mila famiglie residenti nei centri totalmente o parzialmente distrutti a causa della difficoltà nell'assegnazione dei lotti e della progettazione dei singoli alloggi e della corresponsione dei mutui per la parte della spesa eccedente il contributo dello Stato;

constatato che nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1975 non figurano adeguati stanziamenti per far fronte agli oneri di cui all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865,

impegna il Governo

a trasmettere al Parlamento entro il 28 febbraio 1975 una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'Ispettorato generale per le zone terremotate, accompagnata da una nota illustrativa del Ministero dei lavori pubblici con l'elenco delle opere eseguite o da eseguire;

a rispetto del punto 5) dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del 28 marzo 1973, in base al quale si doveva procedere alla nomina di una Commissione parlamentare per compiere ispezioni periodiche nella zona.

(0/3159-tab. 9/01/9) « FERRETTI ».

Il Presidente Giglia dichiara improponibile l'ordine del giorno per la parte in cui si impegna il Governo alla nomina di una Commissione parlamentare.

Dopo l'intervento del deputato Ferretti, che dichiara di ritirare l'ordine del giorno per la parte dichiarata improponibile, il Ministro Bucalossi accoglie l'ordine del giorno stesso per la parte mantenuta.

Il Presidente dà quindi lettura del seguente ordine del giorno n. 2, presentato dai deputati Piccone ed altri, e che il Governo dichiara di accettare:

« La Camera,

discutendo il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975;

preso atto della crisi emergente del settore edilizio che tende ad aggravarsi pericolosamente con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali;

considerato che gli investimenti pubblici nel settore sono scesi a livelli tali da non essere più in grado non solo di incidere nel settore stesso ma da disattendere le attese crescenti di masse ingenti di lavoratori che aspirano ad una casa a basso costo;

tenuto conto che il settore edilizio è stato indicato dall'attuale Governo fra quelli su cui puntare per far fronte al processo recessivo in atto,

impegna il Governo

a dare rapida attuazione a tutti i programmi di edilizia economica e popolare già varati e ad accelerare l'*iter* per l'approvazione del disegno di legge sul rifinanziamento della legge 22 ottobre 1971, n. 865, al varo di un programma decennale per il risanamento del patrimonio esistente ed allo snellimento delle

procedure per gli appalti delle opere pubbliche.

(0/3159-tab. 9/02/9) « PICCONE, FERRETTI, TODROS, BUSETTO, TANI, CARRÀ, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FEDERICI, CIUFFINI, BOTTARELLI, CONTE, GIUDICEANDREA ».

Il Presidente dà quindi lettura del seguente ordine del giorno n. 3, presentato dai deputati Federici ed altri e che il Governo dichiara di accettare come raccomandazione:

« La Camera,

in occasione della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975,

constatata la rigidità e la inadeguatezza degli stanziamenti predisposti nello Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in rapporto al riconosciuto e comprovato generale stato di crisi economica e produttiva che ha colpito il paese e che ha già provocato situazioni gravi di recessione ed allarmanti segni di disoccupazione,

impegna il Governo

a rendersi responsabile di tale stato e quindi a rilanciare concretamente un'azione politica indifferibile che risponda agli indirizzi enunciati dallo stesso Presidente del Consiglio nel campo delle opere pubbliche e pertanto a predisporre subito e prioritariamente il finanziamento delle opere igienico-sanitarie, idrauliche e di difesa del suolo e della viabilità minore, i cui progetti siano già approvati e pronti per l'appalto e, nel contempo, a corrispondere agli impegni di merito e di tempi approvati con la legge 10 agosto 1974, n. 366 per la progettazione e l'esecuzione di opere portuali anche per non disattendere all'azione necessaria ad una nuova politica dei trasporti tanto incidente sulla bilancia dei pagamenti quanto necessaria alle nuovi condizioni che si stanno creando nel Mediterraneo con la riapertura del Canale di Suez.

(0/3159 - tab. 9/03/9) « FEDERICI, TANI, BOTTARELLI, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, CARRÀ, TODROS, BUSETTO, GIUDICEANDREA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, PICCONE, CIUFFINI, FERRETTI, CONTE ».

Dopo l'intervento del Ministro Bucalossi, che si richiama alle considerazioni già espresse nella replica agli intervenuti nel dibattito, il deputato Sbriziolo De Felice Eirene dichiara di ritirare il seguente ordine del giorno n. 4, presentato insieme ad altri deputati della sua parte politica:

« La Camera,

in occasione della discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1975, al fine di una razionale ed organica utilizzazione della pubblica amministrazione ed al fine di accelerare i meccanismi amministrativi e tecnici nel settore dei lavori pubblici,

impegna il Governo

a) provvedere entro il 31 marzo 1975 alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici in relazione all'avvenuto trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario in base al decreto del. Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8;

b) al trasferimento alle Regioni a statuto speciale delle funzioni amministrative in materia di lavori pubblici di interesse regionale;

c) alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, con il conseguente trasferimento alle Regioni della competenza primaria in materia di edilizia residenziale;

d) al trasferimento alle Regioni della gestione della quota parte dei 959 miliardi di residui passivi di stanziamenti afferenti ad opere pubbliche di interesse regionale, nonché dei finanziamenti impegnati in opere di interesse regionale.

(0/3159 - tab. 9/04/9) « SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, BOTTARELLI, BUSETTO, CARRÀ, CONTE, FEDERICI, FERRETTI, GIUDICEANDREA, PICCONE, TANI, TODROS ».

Il Ministro Bucalossi accoglie quindi il seguente ordine del giorno n. 5, presentato dal deputato Giudiceandrea insieme ad altri deputati della sua parte politica:

« La Camera,

discutendo il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975,

rilevato che nella drammatica situazione di stallo delle opere pubbliche particolare gravità presenta il settore dell'edilizia scolastica, laddove le carenze hanno raggiunto vertici inauditi con conseguenze gravissime sia nel processo della scolarizzazio-

ne sia in quello generale dello sviluppo civile del Paese;

constatati i ritardi che hanno bloccato le proposte di legge per un piano pluriennale di sviluppo dell'edilizia scolastica,

impegna il Governo

ad accreditare immediatamente la prima parte dei 250 miliardi di cui alla legge 17 agosto 1974, n. 413, approvata per far fronte alla emergenza;

a sciogliere le riserve e quindi a definire l'impegno finanziario perché il Parlamento possa varare il piano pluriennale di sviluppo dell'edilizia scolastica ».

(0/3159-tab. 9/05/9) « GIUDICEANDREA, BOTTARELLI, BUSETTO, CARRÀ, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, CONTE, FEDERICI, FERRETTI, PICCONE, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TANI, TODROS ».

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Il deputato Tani, a nome della sua parte politica, si riserva di presentare un parere di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente* CERAVOLO. — Intervengono il Ministro dei trasporti, Martinelli, e il sottosegretario di Stato per i trasporti, Sinesio.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il relatore Giovanni Lombardi, replicando agli intervenuti, afferma di condividere i rilievi da essi sollevati circa l'insufficienza di questo bilancio ai fini dell'impostazione di una politica generale dei trasporti, cui si potrebbe ovviare accogliendo la proposta del deputato Masciadri di addivenire ad una riunione *ad hoc* in Commissione dei titolari dei dicasteri interessati, affinché esprimano il loro pensiero sul problema del coordinamento degli investimenti nei settori di rispettiva competenza, la cui mancata soluzione si riflette sui compiti della relativa direzione generale istituita in seno al Ministero dei trasporti e sulla competenza del Conto nazionale dei trasporti medesimi. Al riguardo sottolinea che il recente mutamento della denominazione del ministero, pur se insufficiente, rappresenta già di per sé l'indice di una certa volontà politica, che per attuarsi positivamente dovrà per altro privilegiare la rotaia rispetto alla strada.

Dopo aver dichiarato di concordare sulla esigenza di un aggiornamento delle norme del codice stradale alla luce della legislazione comunitaria, si sofferma sulle conseguenze apportate dalla recente Nota di variazione a questo stato di previsione di spesa che deve pertanto tener conto dei nuovi capitoli introdotti da alcune leggi di recente approvazione (anche se deve lamentare che degli investimenti recati dalla legge n. 825 sugli aeroporti si sia tenuto conto soltanto « per memoria »), come quello sulla prima *tranche* del piano di 2.000 miliardi per le ferrovie.

Si tratta, in definitiva, di uno stato di previsione di spesa a carattere ancora annuale, non raccordato ai piani poliennali di investimento e perciò di natura statica e « ragionieristica », incapace di dare conto di una politica di ampio respiro quale si avverte, ad esempio, nel settore del trasporto su strada e dei suoi collegamenti con quello per ferrovie e con il piccolo cabotaggio.

Dopo aver accennato ad alcune questioni specifiche sollevate dagli interventi, come quelle dell'emanazione del regolamento di esecuzione della legge sull'atotrasporto, delle intermediazioni che oberano il settore, dei *containers*, e del « piano-autobus », si sofferma specificamente sul problema della parificazione del trattamento economico dei dipendenti delle autolinee private a quelli del settore pubblico corrispondente, rilevando che alla sottoscrizione del noto protocollo non hanno partecipato gli imprenditori interessati.

Il deputato Guglielmino, interrompendo, fa presente che vi era comunque un preciso impegno del Governo al riguardo.

Il relatore Giovanni Lombardi conferma comunque che si è trattato di un accordo limitato ad alcune soltanto delle parti interessate. Si sofferma quindi sulla questione della gestione diretta da parte dello Stato dei servizi di navigazione lacuale (per i quali esiste un preciso orientamento della democrazia cristiana) e su quella delle ferrovie metropolitane, mentre per ciò che concerne le ferrovie dello Stato afferma che una soddisfacente soluzione al problema delle erogazioni dei fondi si potrà forse ottenere recependo le indicazioni del progetto di legge sulla contabilità regionale, che prevede stanziamenti poliennali con copertura limitata alla prima annualità, lasciando alle leggi di bilancio degli anni successivi l'indicazione delle somme via via occorrenti.

Si sofferma quindi sul problema delle agitazioni sindacali in corso nel settore – chiedendo al ministro precisazioni – su quello dei disavanzi dell'azienda ferroviaria, dei rinnovi ed ammortamenti degli impianti relativi, dell'Istituto nazionale dei trasporti e della CIT (chiedendo parimenti precisazioni al riguardo), della « direttissima » Roma-Firenze, dei collegamenti tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino, delle carenze del personale ferroviario (che ritiene, piuttosto, male utilizzato), dei collegamenti con le isole (che auspica sia approfondito dalla Commissione) e di quelli aerei (potenziamento di Civilavia, proseguimento dell'indagine conoscitiva già avviata ecc.), nonché, infine, su quello del rifinanziamento della legge sulle gestioni lacuali (per le quali auspica l'adozione di un meccanismo analogo a quello del credito navale).

Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sui provvedimenti in esame.

Il ministro Martinelli, dopo aver sottolineato che la presente disamina ha posto in rilievo approfonditamente il dolente tema della politica dei trasporti, frantumata tra le molteplici competenze amministrative ancora esistenti in materia, afferma per altro, quanto alla situazione nel settore delle ferrovie, che l'Azienda di Stato è sempre stata condizionata nelle sue scelte dalla realtà obiettiva, che vede, su sedicimila chilometri di linee ben seimila appartenenti a tracciati vecchi di oltre un secolo e solo duemila realizzati nel '900. Tuttto questo, e il fatto che il 45 per cento del traffico si concentra su appena duemila chilometri di linee, dà ragione del carattere sociale e non puramente economico della gestione del servizio, che pure ha fatto riscontrare nel 1974 una circolazione di trecentonovantamilioni di viaggiatori paganti e oltre sessantamilioni di tonnellate di merci trasportate.

Dopo essersi soffermato sul problema dei residui finanziamenti sulla legge n. 1089 del 1968, del piano-ponte del 1952 – da effettuare con ricorso al pur difficile mercato creditizio – e di quello dei 2.000 miliardi (prospettando la possibilità di un ricorso al mercato dell'eurodollaro), rileva che i progetti dell'azienda nel settore delle infrastrutture avranno compiuto il prescritto *iter* entro i primi del marzo prossimo, anche se è difficile prevedere l'erogazione entro il corrente esercizio della *tranche* relativa, dati i lunghi tempi degli appalti-concorso previsti dal piano da ultimo citato.

Ad ogni modo si farà di tutto per accelerare l'esecuzione dei programmi e il riparto delle relative opere, per far sì che, nel 1980, possano essere realizzate, con i 2.000 miliardi recentemente stanziati, 180 chilometri di nuove linee a doppio binario (Roma-Chiusi, Figline-Firenze, eccetera), 300 a quadruplice binario – con benèfici effetti per il traffico pendolare – 700 di nuovi impianti a blocco automatico e 10.000 a blocco semiautomatico.

Si sofferma quindi analiticamente sui problemi del parco veicoli delle ferrovie, della levitazione dei prezzi e della necessità di accelerare le spese privilegiando l'industria nazionale, anche attraverso il nuovo programma di opere che l'azienda dovrà predisporre entro il 1976.

Passa quindi ad esporre la situazione nei settori della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (accennando al problema degli organici e dei pesi e delle misure), delle ferrovie secondarie e delle metropolitane.

Nello specifico settore dell'aviazione civile, che attraversa indubbiamente una crisi di trasformazione, si sofferma poi sul problema del finanziamento della legge n. 825 del 1973 e della esecuzione delle relative opere, che anticipano un ben più vasto progetto e per le quali sono già stati banditi appalti per 160 miliardi di lire in migliorie agli impianti fissi e a quelli di sicurezza; per la consegna dei progetti è stato fissato come termine il prossimo 20 febbraio, con esclusione di qualsiasi proroga, e si prevede pertanto che nella prossima estate i lavori potranno essere ultimati.

Dopo aver accennato alla situazione della direzione generale dell'aviazione civile, per la cui riorganizzazione esiste uno schema di

disegno di legge governativo, ed aver sottolineato che i nuovi piani di opere previsti nel settore (per un totale di 1.000 miliardi circa) e in quello delle ferrovie permetteranno di ottenere sensibili miglioramenti del trasporto pubblico, passa a rispondere analiticamente ai quesiti posti dagli oratori intervenuti nel dibattito.

In particolare si sofferma, fornendo dati e notizie, sui problemi del riordinamento degli uffici periferici della direzione generale della motorizzazione civile; dell'interferenza di competenze tra Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici nel settore; della navigazione interna (da risolvere con apposito fondo di finanziamento a rotazione); dell'emanazione del regolamento di esecuzione della legge sull'autotrasporto, che ha sollecitato; dei pesi e delle dimensioni dei vettori; del « piano autobus »; della riforma del codice della strada e del divieto di circolazione nei centri storici (ancora di competenza dei comuni); della situazione delle trattative sindacali nel settore ferroviario e dell'autotrasporto in genere; dell'Istituto nazionale dei trasporti (che reputa ancora utile nel settore merci); del *deficit* della CIT e dei modi per risanarlo; del collegamento con le grandi isole; del finanziamento dell'IREF; dell'attraversamento di Firenze da parte della « direttissima » (che auspica verrà attuato in modo da non ferire il tessuto della città); del collegamento tra Roma e Fiumicino e della soppressione del relativo Ufficio speciale del genio civile; del ruolo degli ispettori di volo; dell'inquinamento da rumori; del servizio antincendi e dello stato di elaborazione del nuovo codice della navigazione aerea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente* TOCCO.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROGRAMMI DELL'ENEL RELATIVI ALLA PRODUZIONE NUCLEARE DI ENERGIA ELETTRICA.

Audizione del professor Arnaldo Maria Angelini, Presidente dell'ENEL.

Il Presidente dell'ENEL, professor Angelini, svolge una relazione introduttiva sui programmi dell'ente relativi alla produzione dell'energia elettrica di origine idrica, termica, geotermica e nucleare.

Intervengono i deputati Maschiella, Alesi, Erminero, Servello, Sangalli, Catanzariti, Zoppetti, D'Angelo, Aliverti, Tocco e Ferrari Aggradi che pongono questioni soprattutto attinenti al programma nucleare dell'ENEL. Data l'ora tarda, il Presidente dispone quindi una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15).

Alla ripresa della seduta, il professor Angelini, l'ingegner Massimo Moretti, direttore generale dell'ENEL, e l'ingegner Giorgio Speri, direttore centrale delle costruzioni dell'ENEL, rispondono ai quesiti posti fornendo ulteriori dati e delucidazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* OLIVA. — Intervengono i Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Cossiga, e per le Regioni, Morlino.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE REGIONI.

Il Presidente Oliva rivolge parole di benvenuto al deputato Querci, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Mario Ferri.

Prende quindi la parola il ministro Morlino, il quale ringrazia innanzitutto la Commissione per le lusinghiere espressioni usate nei suoi confronti, per l'attenzione dedicata alle sue dichiarazioni ed infine per aver condiviso la valutazione del Governo circa il ruolo e le funzioni della Commissione stessa. L'oratore osserva quindi che la sua replica avrà carattere necessariamente sintetico non perché gli spunti critici e le osservazioni degli oratori intervenuti nel dibattito sulle sue comunicazioni non meritino adeguata risposta, ma piuttosto perché la tematica in discussione investe problemi di particolare delicatezza e ampiezza, tali da non potersi esaurire nel presente dibattito.

A quest'ultimo riguardo anzi, pur riconoscendo l'importanza e la fedeltà dei resoconti

delle sedute, osserva che, data l'obiettiva limitatezza di tale mezzo formale di pubblicità, sarebbe forse opportuno pensare ad una formula nuova - eventualmente solo interna e a prevalente fine di studio - di documentazione di tali dibattiti.

Quanto all'auspicata valorizzazione dell'attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali, l'oratore ribadisce che essa deve intendersi come il raccordo più proprio per ricondurre la vicenda regionale in Parlamento. Ciò tuttavia non può comportare il rischio, paventato da taluno, di una eventuale limitazione della competenza delle rispettive Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato, giacché - oltre ad una diversità di funzioni per quanto attiene all'attività di controllo e a quella legislativa di loro esclusiva spettanza - la Commissione per le questioni regionali trova uno spazio proprio nell'attività di controllo pregiudiziale ed ulteriore dello svolgimento complessivo del processo di sviluppo dell'ordinamento regionale. Alla Commissione, e per essa al Parlamento, sarà infatti consentito effettuare un sindacato generale e sintetico sull'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale, e ciò sia attraverso gli atti di rinvio, che - e forse meglio - attraverso quelli di ulteriore corso, di cui la Commissione già da tempo dispone. Si tratta - rileva quindi il Ministro - di ricondurre, nella forma propria, al Parlamento lo svolgimento di attuazione dell'ordinamento regionale per segnare il passaggio da un regionalismo di tipo sociologico, come quello che ha fino ad oggi caratterizzato il modo di essere dell'ordinamento regionale, ad un regionalismo di tipo costituzionale e politico, in grado di rispondere in modo determinante alla crisi istituzionale dello Stato.

Passando all'esame dei singoli impegni programmatici del Governo, il ministro Morlino osserva poi che non deve ritenersi casuale il fatto che nella prima riunione del Consiglio dei ministri sia stata deliberata la presentazione del disegno di legge di riforma della contabilità dello Stato, ma che ciò deve valutarsi come un sintomo positivo di verifica dell'indirizzo politico espresso nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio. Indiscusso valore emblematico assume pure il disegno di legge di riforma della finanza regionale (da intendersi prevalentemente come modifica dell'articolo 8 e come necessità di compiutezza interpretativa dell'articolo 9 della legge n. 281 del 1970).

Quanto alle vicende del disegno di legge n. 114, l'oratore rileva che solo erroneamente si potrebbe ancora ritenere che la discussione intorno ad esso rivesta carattere metodologico (stralcio o non, delega specifica o delega in bianco), giacché la vera cosa ormai da decidere è se il provvedimento vada approvato prima o dopo il rinnovo dei Consigli regionali, se cioè sia più opportuno riconoscergli funzione promozionale delle autonomie - secondo gli originari intendimenti governativi - anziché piuttosto quella ricognitiva di esse. Se si vuole effettivamente passare dalla fase del regionalismo sociologico a quella del regionalismo costituzionale, occorre scomporre tutto per riedificare su base effettivamente nuova: non procedere cioè per il tramite di decreti meramente integrativi per il completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni - giacché essi non sarebbero sostanzialmente innovativi rispetto alla precedente esperienza - ma porsi in una prospettiva completamente nuova, obiettivamente funzionale, capace di dare prevalente importanza alle connessioni logiche reali anziché a quelle formali, non temendo eventualmente di sopprimere del tutto gli enti pubblici divenuti inutili.

Su quest'ultimo punto interviene brevemente il ministro Cossiga, il quale nel rilevare la difficoltà insita nell'eventuale trasferimento dei dipendenti di taluni enti in settori dell'amministrazione statale, osserva che, paradossalmente, sarebbe più economico per lo Stato mantenere inattivi tali dipendenti.

Un altro tipo di questioni, emerse nel corso del precedente debittito - prosegue il ministro Morlino - investe il modo di svolgimento del rapporto Governo-Regioni, modo di cui è stata riconosciuta la positiva novità. Se il Governo si rivolge al Presidente della Giunta, nella sua veste di Presidente della Regione, ciò avviene - anche al fine di evitare fenomeni di settorializzazione dei rapporti fra singoli Ministri ed assessori e, di conseguenza, all'interno della vita regionale - in quanto gli riconosce quel potere di rappresentatività esterna che la Costituzione attribuisce appunto al Presidente della Giunta regionale.

Il presidente Oliva obietta che in tal modo si corre il rischio di trascurare l'altro importante interlocutore regionale che è rappresentato dal Consiglio.

Il ministro Cossiga interviene brevemente pr ribadire la natura di organo interno del Presidente del Consiglio regionale, ed osserva

peraltro che è tipico della logica dell'opposizione farsi carico delle esigenze schiettamente assembleari fino a quando la opposizione stessa non sia entrata nell'area di Governo, poiché allora si invertono le posizioni e la tutela di quegli interessi viene assunta dalla maggioranza di prima.

Il ministro Morlino, dopo avere quindi rilevato che fra gli argomenti da approfondire un posto rilevante è certamente occupato dalla problematica relativa al Commissario di Governo, cui spetta la funzione di sintesi della competenza statale in sede locale, si sofferma sul ruolo della Commissione interregionale presso il Ministero del bilancio. A questo riguardo osserva che il giudizio che si deve trarre dalle precedenti esperienze della programmazione va totalmente rivisto intendendo la programmazione come un'attività direttiva fondamentale per lo sviluppo economico del Paese. In particolare la Commissione interregionale, quale sede in cui è possibile confrontare i bilanci regionali con quello nazionale, preventivamente alla presentazione del bilancio al Parlamento, consente a questo di verificare anche la finanza regionale ed i suoi rapporti con quella statale.

Da ultimo, il ministro Morlino sottolinea, ancora una volta, il ruolo che la Commissione per le questioni regionali è chiamata a svolgere, quale struttura minima organizzativa e irrinunciabile al fine di pervenire – attraverso un dialogo, anche critico, con il Governo – ad un disegno di riforma della pubblica amministrazione rispondente alle moderne esigenze di uno Stato democratico, disegno al culmine del quale si pone la riforma della Presidenza del Consiglio: tale riforma può essere opportunamente preparata da una migliore organizzazione di fatto dei servizi che fanno capo al Ministro per le Regioni e a quello per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Il presidente Oliva dà atto al ministro Morlino di avere offerto, con le sue conclusioni, importanti punti per un ulteriore approfondimento dei temi attinenti ai problemi regionali. Esprime quindi l'auspicio che le enunciazioni di principio possano presto approdare a positivi risultati.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il ministro Cossiga prende brevemente la parola per richiamarsi al precedente suo intervento e ribadire la disponibilità ad un fruttuoso confronto nella Commissione per le questioni regionali, di cui mette in rilievo il carattere politico. Invita quindi ad uno spirito di concretezza e di realismo nell'esame delle strutture e degli organismi amministrativi, attesa l'assenza di adeguati strumenti di informatica che consentano la necessaria rilevazione dei dati. Dichiara inoltre di ritenere indispensabile, in sede di eventuale stralcio della legge di delega sulla riforma della pubblica amministrazione, la predisposizione di norme che valgano ad attivare il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, riservandosi altresì, ove tale necessità non venisse soddisfatta, di presentare un apposito disegno di legge.

In considerazione dei suoi molteplici impegni, connessi alle vertenze sindacali in corso, il ministro Cossiga chiede quindi che la discussione sulle sue comunicazioni sia rinviata.

Il presidente Oliva, preso atto della richiesta, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.